

L'opera nasce dall'incontro di giovani ricercatori che nei loro studi hanno un denominatore comune, l'area del Mediterraneo. Si è cercato di rappresentare le interrelazioni tra le differenti aree che compongono questo *unicum*. Il volume si propone di analizzare in particolare le relazioni culturali, la trasmissione delle idee, gli scambi, in alcuni casi gli scontri, e in generale le transizioni che nel *Mare Nostrum* trovano pieno compimento. Partendo dall'età moderna, per poi approdare alla contemporaneità, si offre uno spaccato storico sociale che aiuta meglio a comprendere le interconnessioni, i percorsi che interessano il caleidoscopio mediterraneo. Nove capitoli per esplorare storie vissute, intrecci e reti che portano dal Marocco alla Turchia, passando per la penisola italiana, alla ricerca di ciò che rende unico il Mediterraneo, l'essere un sistema composito ma nello stesso tempo uniforme.

*In copertina:*  
Atlante nautico del 1646.

€ 15,00



M. Barbano A. Castagnino E. Locci

ATTRAVERSO LA STORIA

BastogiLibri



STORIA  
E  
SOCIETÀ

# ATTRAVERSO LA STORIA

## PERCORSI MEDITERRANEI

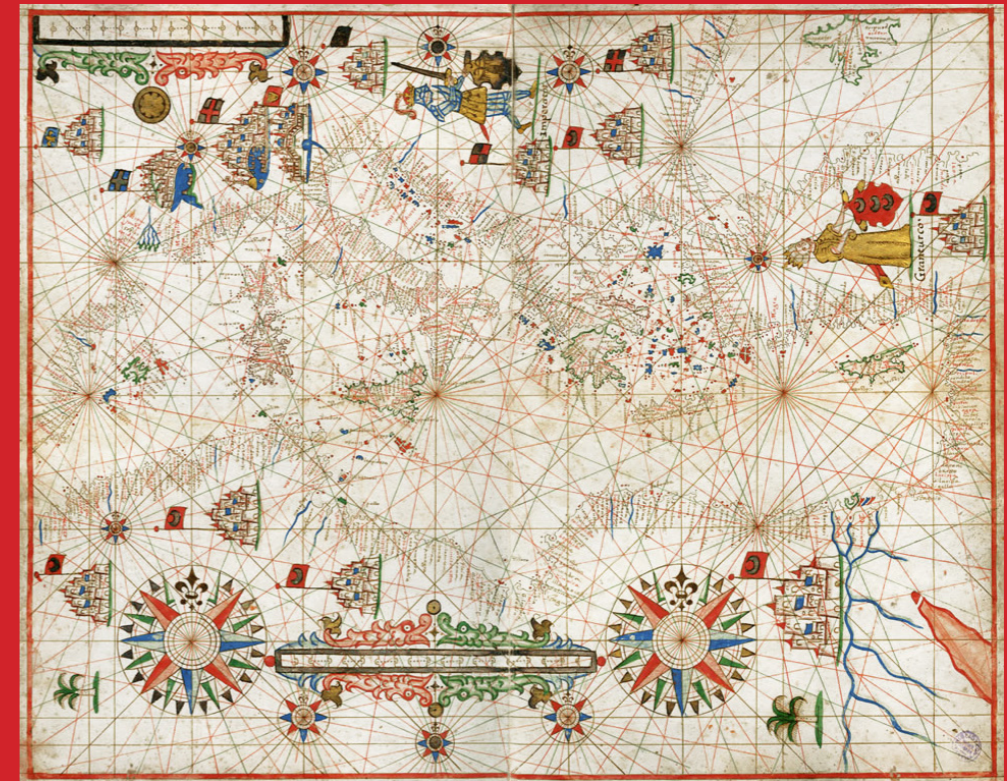
A cura di

**Matteo Barbano**

**Alessia Castagnino**

**Emanuela Locci**

BastogiLibri



## STORIA E SOCIETÀ



L'idea di fondare una collana dedicata ai temi della storia è nata dall'esigenza di creare un'opportunità nuova, per i ricercatori che intendono intraprendere una professione vecchia ma sempre attuale: quella dello storico. La collana denominata *Storia e Società* è consacrata agli studi storici nel senso più ampio del termine. In essa sono presenti i risultati delle analisi di ricercatori e studiosi che intendono, aderendo alla collana, divulgare i risultati delle proprie ricerche, infatti, essa si rivolge non solo a un pubblico di studiosi ma anche a un pubblico più vasto. La collana si offre a lettori di diversa formazione, desiderosi di affinare le conoscenze storiche su un piano comparativo e interdisciplinare.

La collana è volta a ospitare volumi che si riferiscono ai grandi temi oggi in discussione, dalla storia, alla demografia storica, dallo studio dei ceti e gruppi sociali, allo studio delle istituzioni ecclesiastiche, dalla storia economica a quella urbana. I volumi abbracciano temporalmente la storia moderna e contemporanea, e riguardano sia la storia italiana sia quella extra europea.

Essa rende evidente innanzitutto il lavoro dello storico, quindi la descrizione e l'analisi degli avvenimenti o dei fenomeni ma anche i metodi e le metodologie di ricerca, che si seguono durante la stesura dei testi.

La collana *Storia e Società* è corredata sia dalla presenza di un comitato scientifico, composto da eminenti studiosi, esperti nelle materie storiche e sociali, sia da un comitato di redazione. Secondo le indicazioni del comitato scientifico, i volumi che sono pubblicati all'interno della collana sono sottoposti alla valutazione preventiva di referees anonimi.

Titoli pubblicati:

- *Volti della politica*, a cura di Emanuela Locci, 2015.

### **Comitato Scientifico Collana *Storia e Società***

Direttore:

Emanuela Locci: Università degli Studi di Cagliari.

### ***Componenti Comitato Scientifico***

Mireno Berrettini: Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.

Manuela Deiana: Università di Gabès, Gabès, Tunisia.

Sante Di Biase: Università “La Sapienza”, Roma.

Federica Falchi: Università degli Studi di Cagliari.

Roberto Ibbà: Università degli Studi di Cagliari.

Andrea Miccichè: Università degli Studi di Enna “Kore”.

Marco Novarino: Università degli Studi di Torino.

Margherita Sabrina Perra: Università degli Studi di Cagliari.

Giampaolo Salice: Università degli Studi di Cagliari.

Salvatore Santuccio: Università degli Studi di Catania.

### ***Comitato di Redazione***

Alessandra Usai: Università degli Studi di Cagliari.

Demetrio Xoccatò: Università degli Studi di Torino.

### ***Revisori Linguistici***

Elisa Contu

Manuela Costa

# ATTRAVERSO LA STORIA PERCORSI MEDITERRANEI

A cura di

*Matteo Barbano, Alessia Castagnino e Emanuela Locci*

BastogiLibri

## INDICE

|   |      |     |
|---|------|-----|
| INTRODUZIONE<br>di Matteo Barbano, Alessia Castagnino e Emanuela Locci  | Pag. | 5   |
| RETI SOCIALI E SPAZI INTER-CULTURALI.<br>ESPLORARE LA DIVERSITÀ RELIGIOSA<br>NEL MEDITERRANEO MODERNO<br>di Angela Falcetta                     | ”    | 9   |
| LA MEDIAZIONE CULTURALE DEI TRADUTTORI<br>NELLA TOSCANA SETTECENTESCA<br>di Alessia Castagnino  | ”    | 28  |
| LA PRESA DELLA <i>MARGARETA</i> (1665):<br>LA COLONIA INGLESE DI TANGERI<br>TRA CORSA, POLITICA E DIPLOMAZIA<br>di Matteo Barbano               | ”    | 50  |
| LA SICUREZZA E IL PRIVILEGIO: LA PACE<br>CON I BARBARESCHI E LA POLITICA ECONOMICA<br>INGLESE NEL MEDITERRANEO<br>di Danilo Pedemonte           | ”    | 72  |
| UNA NUOVA FRONTIERA: LA PENETRAZIONE<br>COMMERCIALE GENOVESE IN MAROCCO DURANTE<br>IL SULTANATO DI MOHAMMED III (1757-1790)<br>di Andrea Zappia | ”    | 88  |
| FAMIGLIE, FEUDI E TERRITORI TRA SPAGNA<br>E SARDEGNA<br>di Roberto Ibba   | ”    | 108 |
| ECONOMIA E GUERRA TRA ORIENTE E OCCIDENTE.<br>I CANTACUZENO TRA VENEZIA E CIPRO<br>di Sante di Biase  | ”    | 123 |
| TRA SALOTTO ED HAREM. DONNE E FAMIGLIE<br>NELL’ODEPORICA FEMMINILE DEI SECOLI XVIII E XIX<br>di Elisabetta Serafini                             | ”    | 139 |
| ALLATINI UNA FAMIGLIA IN TRANSIZIONE<br>di Emanuela Locci   | ”    | 155 |
| <i>Curriculum vitae dei curatori e degli autori</i>   | ”    | 173 |

## ALLATINI UNA FAMIGLIA IN TRANSIZIONE

di Emanuela Locci

*La letteratura esistente sulle migrazioni degli ebrei in Europa è piuttosto vasta mentre per quanto concerne l'emigrazione degli ebrei italiani nell'Impero Ottomano – in particolare a Salonico dove si concentrava una numerosa comunità ebraica – è, per molti aspetti, un argomento ancora d'approfondire. A cavallo tra il Settecento e l'Ottocento questa comunità attraversò una crisi sia economica sia sociale ma nuove risorse arrivarono dall'estero. Fu attraverso i nuovi arrivi che i concetti occidentali di modernità e laicità penetrarono nella Salonico sefardita, coinvolgendo le famiglie più influenti come gli Allatini, i Morpurgo, i Fernandez e i Modiano, che dominavano economicamente e guidavano culturalmente la città. In particolare questo saggio si concentra su una famiglia di imprenditori, gli Allatini e, attraverso l'approfondimento delle vicende a loro legate in epoca contemporanea, si pone l'intento di delineare la storia della comunità sefardita di Salonico.*

### 9.1. Introduzione

La storiografia italiana è piuttosto ampia per quel che concerne lo studio della comunità ebraica in Italia<sup>355</sup>, con particolare attenzione alla sua storia e ai suoi protagonisti. Quando invece la comunità oltrepassa i confini nazionali, sono pochissime le ricerche che si occupano dell'argomento, men che meno quando si parla di famiglie ebee che dall'Italia si sono spostate verso l'Impero Ottomano. Questo contributo intende esplorare le vicende legate alla famiglia Allatini che visse il suo momento d'oro tra il Settecento e l'Ottocento, in seguito al trasferimento del nucleo familiare dalla Toscana – terra in cui erano approdati dopo la cacciata degli ebrei da parte degli spagnoli alla fine del XV secolo – a Salonico, città multiculturale dell'Impero Ottomano<sup>356</sup>. Ci

<sup>355</sup> Ci si riferisce alla vasta mole di lavori inerenti la presenza ebraica in Italia, che interessa il periodo di tempo tra il Quattrocento e il Novecento. Per approfondimenti vedere: Corrado Vivanti, *Gli ebrei in Italia. Dall'Alto Medioevo all'età dei ghetti*, in *Storia d'Italia*, Annali, Einaudi, Torino, 1996; Riccardo Calimani, *Storia degli ebrei italiani*, Mondadori, Milano, 2013; Attilio Milano, *Storia degli ebrei in Italia*, Einaudi, Torino, 1982.

<sup>356</sup> Salonico è considerata dalla maggior parte degli esperti in storia dell'Impero Ottomano un esempio di *melting pot ante litteram*, al pari di città quali Alessandria d'Egitto e Tunisi, solo per fare alcuni esempi di città mediterranee. Sull'argomento, in particolare sulla presenza ebraica si veda: Gilles Veinstein, *Salonique 1850-1918. La ville des Juifs et le réveil des Balkans*, Autrement, Paris, 1993; Rena Molho, *Salonica And Istanbul: Social, Political*

si soffermerà in particolare su due aspetti nei quali la famiglia si è distinta: le attività economiche, legate spesso alle strategie matrimoniali, e l'impegno sociale che vide gli Allatini in prima fila per migliorare le condizioni di vita della comunità e degli operai in generale. Lazzaro prima e Mosè dopo, fecero della famiglia il fulcro delle attività sia economiche sia culturali della città, diventando in breve tempo una colonna portante della comunità sefardita. Per fare ciò intrecciarono fin dal loro arrivo intensi rapporti economici e familiari con le altre famiglie che già dimoravano nella città, in particolare con le famiglie Modiano, Fernandez e Morpurgo.

Per comprendere a fondo l'entità del loro apporto alla comunità è necessario preliminarmente esaminare, seppur in modo sintetico, le vicende della comunità ebraica prima del loro arrivo a Salonicco.

## 9.2. *La presenza ebraica nell'antichità*

La presenza ebraica a Salonicco si fa risalire all'antichità. Dopo circa venti anni dalla morte di Gesù, infatti vi è traccia della loro presenza in una delle lettere che San Paolo indirizza ai tessalonicesi e in cui si fa riferimento a viaggi compiuti dall'apostolo e da altri cristiani nella piccola comunità ebraica<sup>357</sup>.

Si dovrà attendere il 1170 per avere altri riferimenti rispetto alla consistenza della popolazione ebraica in città, che il viaggiatore Beniamino di Tudela<sup>358</sup> attesta su cinquecento membri. Nei secoli successivi questo numero si incrementerà con l'arrivo di ebrei italiani<sup>359</sup> e ashkenaziti<sup>360</sup> che andranno a ingrossare le fila della comunità già presente denominata dei romanoti<sup>361</sup>. A partire dal 1492 giunsero in massa i sefarditi, cacciati dalla Spagna; il primo a stabilirsi fu un gruppo di maiorchini, seguiti l'anno successivo dai castigliani e dai siciliani<sup>362</sup>. Elijah Capsali, (1483-1555) storico cretese, descrive l'arrivo

*and Cultural Aspects of Jewish Life*, Isis Press, Istanbul, 2005.

<sup>357</sup> *La Bibbia di Gerusalemme*, EDB, Trento, 2009, pp. 2812-2813.

<sup>358</sup> Beniamino di Tudela, 1130-1173, è stato un geografo ed esploratore spagnolo di cultura ebraica. Fu rabbino della Navarra e viaggiatore, esplorò varie parti dei continenti europeo, africano e asiatico nel XII secolo. Descrisse i suoi viaggi in un libro, *I viaggi di Beniamino*, nel quale si distingue un particolare interesse verso le comunità ebraiche, includendo nella descrizione la loro consistenza numerica complessiva e i nomi degli esponenti locali di maggior importanza.

<sup>359</sup> Per ebrei italiani si intende il gruppo di ebrei che seguiva il rito italiano.

<sup>360</sup> Gli ashkenaziti sono un gruppo di ebrei originari della valle del Reno, si contrappongono al gruppo dei Sefarditi, che derivano dagli ebrei presenti in Spagna fino al 1492.

<sup>361</sup> I Romanoti sono un gruppo ebraico che vive nella odierna Grecia da più di 2000 anni.

<sup>362</sup> Subito dopo arrivarono ebrei originari dall'Aragona, da Valencia, Calabria, Venezia, Provenza, Puglia e Napoli. Gli ebrei portoghesi si aggiunsero più tardi, tra il 1540 e il 1560.

degli ebrei sefarditi nell'Impero Ottomano sottolineando la disponibilità (di certo economicamente non disinteressata) del sultano Bayazid II<sup>363</sup>, nell'accogliere questa comunità. Il *Divan* ottomano incoraggiava gli ebrei a stabilirsi nei suoi territori, e non a caso in questo periodo essi ottennero grande libertà sia in ambito commerciale sia per quanto riguarda la libertà di spostamento, al contrario di quanto accadeva in Europa nel medesimo lasso di tempo<sup>364</sup>. A Salonicco dal 1492 al 1493 arrivarono circa ventimila ebrei<sup>365</sup>, mentre in tutto l'Impero si stima fossero trecentomila.

### 9.2.1. *La comunità prima dell'arrivo degli Allatini*

La comunità ebraica stanziata a Salonicco, a partire dal XVI secolo divenne particolarmente numerosa, tanto che la città era denominata “la Madre di Israele”<sup>366</sup> (in ebraico *ir va-em be-Yisrael*) ma spesso i suoi membri vivevano in condizioni economiche precarie. L'artigianato, uno dei settori trainanti dell'economia, vedeva impegnati gli ebrei in numero non trascurabile ma le loro mansioni erano spesso subordinate a quelle dei greci o dei turchi<sup>367</sup>. L'eccellenza della comunità non si esplicava attraverso la produzione ma principalmente con la vendita dei prodotti; di solito gli ebrei operavano nel campo creditizio, delle spedizioni e del commercio in genere. Era prassi generale che gli ebrei lavorassero solo all'interno della loro comunità, come del resto accadeva anche per le altre etnie presenti in città. Inoltre esisteva una divisione non solo sociale ma anche spaziale rispetto all'urbanizzazione, e gli ebrei erano concentrati vicino al porto e ai quartieri dei mercanti<sup>368</sup>.

Per approfondimenti vedere: Gilles Veinstein, *Salonique 1850-1918. La ville des Juifs et le réveil des Balkans*, Autrement, Paris, 1993; Mosé Franco, *Essai sur l'histoire des Israélites de l'Empire Ottoman depuis les origines jusqu'à nos jours*, Librairie A. Durlacher, Paris, 1897.

<sup>363</sup> Bayazid II (1447-1512), figlio di Maometto II, fu sultano dal 1481 al 1512. Uomo di grande cultura è ricordato con l'appellativo “Il Giusto”, durante il suo regno promosse lo sviluppo delle istituzioni politiche, economiche, militari e amministrative dell'Impero. Il suo regno si concluse con un'abdicazione non volontaria a favore del figlio Selim.

<sup>364</sup> Jacob Bornai, *La diaspora sefardita nell'Impero Ottomano dal XV al XVIII secolo*, in «La Rassegna Mensile di Israel», vol. 58, fasc. 1/2, 1992, p. 206.

<sup>365</sup> Antony Molho, *The Jewish Community of Salonica: the end of a long history*, in «Diaspora» n. 1/1, 1991, p. 105.

<sup>366</sup> Questo appellativo fu coniato dal poeta ebreo Samuel Usque nel 1552 in omaggio alla città che aveva offerto rifugio agli ebrei perseguitati.

<sup>367</sup> Meropi Anastassiadou, *Artisanat juifs à Salonique au début des Tanzimat*, in «Revue du Monde Musulman et de la Méditerranée», n. 66, 1992, p. 67.

<sup>368</sup> Il quartiere, o *mahalle*, era l'elemento costitutivo del tessuto residenziale ottomano. Esso nasceva da un processo di urbanizzazione compiuto da una comunità omogenea di nuo-



### 9.3. *Le nuove famiglie dominanti*

Alla fine del Seicento la città di Salonicco provata dalla guerra contro la Repubblica di Venezia per il possesso di Creta<sup>369</sup>. La sconfitta della Serenissima si ripercuoteva negativamente sui commerci e molte merci venivano dirottate verso Smirne<sup>370</sup>. Questa situazione di grave crisi si protrasse per decenni. La situazione economica e sociale della comunità era condizionata dall'incertezza, la crisi che aveva colpito la città produceva i suoi effetti rendendola apatica e impossibilitata a migliorare la propria situazione, questo anche a causa della carenza di strutture didattiche e non consentendo quindi una preparazione scolastica adeguata. Anche le diverse comunità ebraiche stanziate nell'Impero nel 1700 risentirono delle iniziali avvisaglie del degrado dell'Impero, soverchiato dalla potenza politica e militare europea. Le città di Salonicco e Safed subirono quindi una forte crisi economica, che interessò anche i mercati dei tessuti, e per questi motivi quest'ultima città fu in pratica abbandonata, mentre l'unica città che fiorì in questo frangente fu Smirne<sup>371</sup>. Dalla metà del XIX secolo la condizione materiale e intellettuale della comunità cominciò gradualmente a migliorare. Ciò grazie alla presenza di alcune grandi famiglie denominate dei *Franco's*, che in breve tempo formarono una nuova classe dirigente. Oltre agli Allatini vi erano i Modiano, i Fernandez<sup>372</sup>, i Morpurgo<sup>373</sup>, i Saias e i Torres che si impegnarono in molte attività economiche permettendo a loro di posizionarsi ai vertici della società salonicchiota<sup>374</sup>. Questi nuclei familiari posero le basi per il grande sviluppo economico che interessò la città durante la seconda metà del XIX secolo<sup>375</sup>. Alcune di queste

vi cittadini, ad esempio immigrati dallo stesso villaggio, spesso guidati da un fondatore, che s'insediavano in un'area della città e iniziavano a costruire le case attorno all'edificio religioso, che era anche il centro sociale della comunità. Per approfondimenti si veda: Alexandra Yerolympos, Vassilis Colonas, *Un urbanisme cosmopolite*, in Gilles Veinstein, *Salonique 1850-1918. La ville des Juifs et le réveil des Balkans*, Autrement, Paris, 1993, pp. 158-176.

<sup>369</sup> La guerra di Creta, meglio conosciuta come la Guerra di Candia, è il quinto conflitto che vedeva la Repubblica di Venezia contrapposta all'Impero Ottomano. Fu combattuta tra il 1645 e il 1669, ed ebbe come conseguenza ultima la perdita di Creta da parte dei veneziani, che conservarono nella regione solo alcune piccole isole.

<sup>370</sup> Attilio Milano, *Storia degli ebrei italiani nel Levante*, Casa editrice Israel, Firenze, 1949, p. 168.

<sup>371</sup> Jacob Baroi, *La diaspora sefardita*, op. cit., p. 220.

<sup>372</sup> I Fernandez erano una famiglia originaria di Livorno, già attivi economicamente a Salonicco dal 1730.

<sup>373</sup> La famiglia dei Morpurgo era, a differenza delle altre, di origine askenazita.

<sup>374</sup> Esther Benbassa, Aron Rodrigue, *Sephardi Jewry. A History of the Judeo-Spanish Community 14<sup>th</sup>-20<sup>th</sup> Centuries*, University of California Press, Berkeley-London, 2000, p. 81.

<sup>375</sup> Esther Benbassa, *Salonique: Ville Juive, Ville Ottomane, Ville Grecque*, CNRS édi-

famiglie, come del resto gli Allatini, si erano trasferite di recente a Salonico, introducendo i principi dell'educazione moderna di stampo occidentale<sup>376</sup>. La comunità ebraica non era omogenea, vi erano diverse collettività a seconda dell'origine dei componenti ma la sinagoga, con la sua centralità, rappresentava un fattore unificante. La comunità si distinse per avere al suo interno un'anima conservatrice, ben rappresentata dalle famiglie Covo, Nahmias, Molho, Gattegno, Ménaché, Amar, Capoano, Sihma, Amon, Yaeche, Moussafia e Carasso, e un'anima progressista rappresentata dalle famiglie dei *Franco's*.

### 9.3.1. *Le origini sefardite*

Per capire chi fossero e come agirono all'interno della comunità di Salonico gli Allatini, occorre risalire alle loro origini più antiche. Lazzaro Allatini, nato a Livorno nel 1776, discendeva da Azriel Perahia Bonajuto Alatino<sup>377</sup>, medico e rabbino<sup>378</sup>, membro di una famiglia benestante che arrivò in Italia tra il Cinquecento e il Seicento. Le notizie certe sulla sua vita sono piuttosto frammentarie ma di sicuro egli fu tra i protagonisti, a Ferrara, nel 1617, di un dibattito tra teologi cristiani ed ebrei<sup>379</sup>. Nel 1624 insieme ad altri undici correligionari costituì una delegazione che domandò alle autorità della stessa città di non istituire un ghetto per gli ebrei. Nel corso della seconda metà del Seicento la famiglia Alatino divenne una delle famiglie più importanti della comunità ebraica di Ferrara, distinguendosi sempre nella pratica della medicina e della scienza in generale. Dei tre figli maschi del rabbino Azriel, Yehiel, Vital e Mose, i primi due esercitarono la professione medica a Spoleto, mentre il terzo, quasi certamente fu l'antenato della famiglia di Salonico. Non sono pervenute altre notizie sulla famiglia nel periodo italiano.

Mose Allatini e suo figlio Lazzaro si trasferirono a Salonico nel 1796<sup>380</sup>. Lazzaro seppur giovanissimo fondò la "Casa di Commercio Allatini e Modiano", che terminò la sua attività solo nel 1868, e quindi conobbe un'ascesa e una prosperità di cui beneficiarono tre generazioni familiari. Dopo circa due anni dall'arrivo a Salonico il padre di Lazzaro morì, lasciando al figlio la

tions, Paris, 2014, p. 21.

<sup>376</sup> Joseph Nehama, *Histoire des Israélites de Salonique*, vol. VI, Communauté Israélite de Thessalonique, Thessalonique, 1978, p. 660.

<sup>377</sup> Solo successivamente il nome fu trasformato in Allatini.

<sup>378</sup> Joseph Nehama, *Histoire des Israélites*, op. cit., p. 658.

<sup>379</sup> Ibidem.

<sup>380</sup> Ibidem.

completa gestione delle attività di famiglia<sup>381</sup>.

In poco tempo la società di commercio della famiglia Allatini monopolizzò la maggior parte delle attività economiche della città, coltivando relazioni economiche con tutto il Vicino Oriente, con l'Europa, e mantenendo a Salonicco la sua base economica e familiare.

#### 9.4. *Strategia matrimoniale. Legami con i Morpurgo*

Le strategie economiche svilupparono di pari passo con le strategie matrimoniali, tutte tendenti a rafforzare il potere economico familiare e miranti a non frazionare eccessivamente il patrimonio.

Lazzaro Allatini sposa nel 1806 Anna Morpurgo, nata a Salonicco nel 1783<sup>382</sup>, figlia di David, personalità di spicco della comunità ebraica della città<sup>383</sup>. Egli compare nel 1732 nei rapporti ufficiali del Consolato Veneziano a Salonicco, prima come esportatore di tabacco e più tardi, dalla metà del Settecento anche di cotone e lana, prodotti che venivano commercializzati ad Ancona o a Venezia.

I loro antenati provenivano dalla Germania e a causa della persecuzione antiebraica si erano rifugiati in Friuli. La base economica era quindi l'Italia ma nei primi decenni del Settecento stabilirono una succursale della loro società a Salonicco e per lungo tempo godettero, per la loro attività, della protezione diplomatica francese e olandese. Ben presto diventarono una delle famiglie più importanti della comunità.

Dal matrimonio nacquero tre figli maschi Mose, David, Salomon, e quattro femmine: Rachele che sposerà poi lo zio materno Mose Morpurgo; Benvenuta che sposerà Salomon Fernandez, suo cugino; Rosa, sposa di Mose Fernandez e Miriam, andata in sposa a Abraham Misrachi<sup>384</sup>.

Nella maggior parte dei casi matrimoniali assistiamo a matrimoni tra cugini o zio-nipote, politica familiare che rientrava nel più ampio disegno economico di non frazionare eccessivamente il patrimonio familiare.

Anche per quattro figli di Mose Allatini, il primogenito, si seguirà la stessa politica matrimoniale. Carlo Allatini sposerà Ida Fernandez, Annette Allatini sposerà suo cugino Edward Allatini, Emile Allatini sposerà Matilde Allatini e Hugo Allatini sposerà Beatrice Allatini, (tutti cugini primi).

<sup>381</sup> Evangelos Hekimoglu, *The Immortal Allatini. Ancestors and Relatives of Noémie Allatini-Bloch (1860-1928)*, Jewish Community of Tesseloniki, Tesseloniki, 2012, p. 2.

<sup>382</sup> Mori a Salonicco il 7 marzo 1867.

<sup>383</sup> Secondo consuetudine non erano molto frequenti i matrimoni misti tra ebrei sefarditi e askenaziti.

<sup>384</sup> Evangelos Hekimoglu, *The Immortal Allatini*, op. cit., p. 4.

Questo circuito di alleanze matrimoniali è fondamentale per capire l'importanza delle famiglie coinvolte.

### 9.5. *L'occidentale Mose Allatini*

Alla morte di Lazzaro Allatini, avvenuta nel 1834 il figlio Mose torna a Salonicco perché in quel periodo si trovava in Italia dove si era laureato e faceva il medico. Nella sua città natale in un primo momento si dedica all'attività medica, ma ben presto torna in Italia dove sposa Rosa Mortera, (nata a Livorno nel 1819). Dopo un breve periodo lascia però definitivamente l'Italia e la sua attività medica per dedicarsi completamente agli affari, anche a causa della giovane età dei due fratelli, David e Salomon, che avevano preso le redini dell'attività di famiglia ma che ancora non erano in grado di gestire autonomamente gli affari. Svolgendo il ruolo di tutore dei due fratelli minori si rivela subito un eccellente amministratore; con lui inizia un processo di svecchiamento dei processi di produzione e si cerca di introdurre elementi di modernità all'interno dell'azienda. Le sue energie e il suo spiccato senso pratico avviarono la famiglia e i suoi *business* verso notevoli traguardi. Mose si affermò nella comunità come un uomo d'affari con capacità fuori dal comune. Tra le molte attività fondò una moderna industria per la raffinazione dell'alcool e una fabbrica di laterizi. Queste nuove iniziative in breve tempo fecero accrescere la potenza economica della famiglia che rafforzò ulteriormente la propria influenza all'interno della comunità. Mantegazza parlando del suo spirito imprenditoriale affermò che:

«A Salonicco è ugualmente illuminato a luce elettrica lo stabilimento del signor Allatini, un italiano ricchissimo che è a capo di una delle case di commercio, forse la più importante di Salonicco, e il quale esercita in pari tempo parecchie industrie»<sup>385</sup>.

Nonostante l'enorme lavoro disimpegnato nelle industrie familiari Mose Allatini continuò anche a fare il medico, a titolo benefico<sup>386</sup>.

### 9.6. *Attività economiche*

Come già detto, le attività economiche iniziarono con il capostipite Lazzaro, che in poco tempo grazie al commercio di lana e tabacco riuscì a godere di una immensa influenza all'interno della comunità. Quando nel 1834 Lazzaro

<sup>385</sup> Vico Mantegazza, *Macedonia*, Treves, Milano, 1903, p. 69.

<sup>386</sup> Nel 1866 scrisse un opuscolo intitolato: *Delle misure sanitarie in Salonicco contro il cholera morbus del 1865*.

mori, questo evento luttuoso mise il figlio maggiore di fronte ad una scelta fondamentale, non solo per lui ma, con il senno di poi, per tutta la comunità ebraica salonicchiota. Egli decise di prendere in mano le redini di una serie di attività economiche che già sotto il padre prosperavano.

Nel 1836 Mose, David e Salomon fondarono la società “Fratelli Allatini”.

Un'altra delle iniziative economiche era il mulino Allatini, fondato nel 1857, che veniva considerato la più importante tra le imprese che si occupavano di trasformazione delle materie prime alimentari. Poco dopo entrò a far parte della cordata finanziaria che vedeva oltre gli Allatini la presenza della società francese *Grand Moulin de Corbeil*. Nel 1898 un incendio distrusse completamente il mulino ma dopo appena due anni era di nuovo in funzione, migliorato dal punto di vista tecnologico. Le industrie Allatini si espansero anche all'inizio del Novecento grazie all'utilizzo di nuovi macchinari, provenienti dall'Italia, arrivando a produrre 49.000 tonnellate di farina all'anno. Uno dei problemi che gli imprenditori dovettero presto affrontare fu la penuria di materia prima pregiata, il grano, problema che risolsero approvvigionandosi all'estero.

Dal 1883 un ramo dell'industria degli Allatini produceva mattoni e tegole di ottima qualità, laterizi destinati alla vendita nella Turchia europea<sup>387</sup>. Nel corso del 1905 lo stabilimento in cui si utilizzava l'argilla di un sito non lontano dalla città raddoppiò in breve tempo la produzione, non riuscendo comunque a soddisfare la crescente domanda.

Gli Allatini parteciparono anche alla fondazione della Banca di Salonico nel 1888<sup>388</sup>. Con il prosperare di queste attività in modo particolare con la produzione di farine e tessuti, essi divennero la famiglia di imprenditori più importante e influente delle province dell'Impero, e questa fama accrebbe sempre più il loro potere economico e sociale.

La loro fortuna economica era iniziata, e per molto tempo si basò in particolare sulle esportazioni agricole, nello specifico con l'esportazione del tabacco. Investirono i loro capitali prima nella trasformazione alimentare, in seguito nella produzione di laterizi. Dopo la metà del 1880 nuovi commercianti stranieri incominciarono a operare nel mercato salonicchiota, mettendo in crisi gli equilibri economici esistenti. Gli Allatini risposero prontamente, dimostrando flessibilità e lungimiranza, fondando, insieme ai Modiano, la

<sup>387</sup> Avigdor Levy, (edited) *Jews, Turks and Ottomans*, Syracuse University Press, Syracuse, New York, 2002, p. 202.

<sup>388</sup> Per approfondimenti vedere: Hubert Bonin, *Un outre-mer bancaire en Orient Méditerranéen: des banques française marraines de la Banque de Salonique*, in «Revue Historique», 2003/3, n. 627, Press Universitaire de France, pp. 567-602.

*Commercial Company of Salonica Ltd*, per finanziare e sostenere il proprio commercio di tabacco. La società fu ricollocata a Londra nel 1895 e grazie a questa manovra finanziaria la famiglia divenne la seconda azienda esportatrice di tabacco, dopo l'azienda *Herzog and Company*<sup>389</sup>.

La famiglia si distinse per la capacità di diversificare i propri interessi economici passando dal commercio di tessuti, al tabacco, dall'edilizia, alle banche e alle assicurazioni.

Essi intrattennero rapporti economici anche con un'altra importante famiglia ebrea, i Camondo, che però operava a Costantinopoli.

In varie occasioni il Conte Camondo, Mose Allatini e il Barone Rothschild si ritrovarono a Costantinopoli per incontrare alcuni esponenti del governo ottomano e discutere questioni di finanza pubblica<sup>390</sup>.

Mose Allatini fu anche tra i fondatori nel 1853 dell'associazione *Kuppat Hessed 'Olam* (cassa di assistenza) una sorta di cassa infortuni, che aveva come fine quello di riformare le istituzioni della comunità. I fondi provenivano da una tassazione volontaria sui commercianti ebrei. Questa associazione fu sciolta nel 1861 per mancanza di fondi<sup>391</sup>.

### 9.6.1. *I marsigliesi*

Nel 1870 la casa di commercio Allatini fondò delle succursali in Italia<sup>392</sup>, a Marsiglia e a Londra, tutte dirette da un membro della famiglia, dando vita quindi a una nuova fase di transizione, sempre però con l'obiettivo di rafforzare il potere economico della stessa. Infatti, non solo Mose si occupò degli affari di famiglia ma anche i fratelli minori, David e Salomon parteciparono attivamente a incrementare la fortuna economica. David iniziò la carriera imprenditoriale all'età di venti anni; dopo aver passato alcuni anni a Londra, nel 1849 si trasferì con la propria famiglia<sup>393</sup> a Marsiglia, dove ricoprì il ruolo di Direttore di una società del gruppo denominata Allatini Marsiglia.

Molti altri componenti della famiglia si trasferirono in Francia e, per fare

<sup>389</sup> Avigdor Levy, (edited) *Jews, Turks*, op. cit., p. 205.

<sup>390</sup> Sam Levy, *Salonique à la fin du XIX<sup>e</sup> siècle*, Isis Press, Istanbul, 2000, p. 34.

<sup>391</sup> Esther Benbassa, Aaron Rodrigue, *Storia degli ebrei sefarditi. Da Toledo a Salonico*, Giulio Einaudi Editore, Torino, 2002, p. 150.

<sup>392</sup> Nel 1906 si conclusero i lavori di ampliamento del porto per accogliere l'incremento della produzione di tabacco levantino, che giunse anche grazie agli accordi commerciali sottoscritti dalle società compratrici: *the Commercial Company of Salonico Limited* dei Fratelli Allatini, la *Francesco Haltmann* di Lugano e la *Maurice Hartag & C.* di Anversa.

<sup>393</sup> David era sposato con Anna Armine Moise Fernandez, nata a Salonico nel 1829 e morta a Marsiglia nel 1897.

una comparazione nel periodo che intercorre tra il 1865 e il 1899 vi furono in relazione al ramo francese della famiglia, sette nascite, sei matrimoni e quattro funerali, contro sole tre nascite per il ramo londinese.

Per quanto riguarda i figli di David, proseguendo con le politiche matrimoniali, essi si sposarono tutti tra cugini o affini e rimasero in Francia.

Anche Salomon, fratello di David e Mose, si trasferì in Francia.

### 9.6.2. *I londinesi*

Lazzaro Allatini, il primogenito di Mose e Rosa Mortera, nato a Salonico nel 1839, si sposò con l'italiana Emma Carolina Forti<sup>394</sup>, stabilendo intensi rapporti con l'Italia, in particolare partecipando attivamente alle iniziative filantropiche che interessavano la comunità italiana a Londra, città nella quale si era stabilito per seguire gli affari di famiglia. Nel 1893 fu eletto presidente della Camera di Commercio italiana e nel 1901 fu designato Console Generale d'Italia. Per quanto riguarda le attività economiche familiari, egli nel 1895 fondò a Londra la *Commercial Company of Salonica*. Questa compagnia esportava il tabacco macedone che veniva venduto nei mercati internazionali londinesi. La compagnia era in società con la *Fratelli Allatini in Salonica* e con quest'ultima aveva quote associative in una terza chiamata *Salonica Cigarettes Company*<sup>395</sup>.

Gli Allatini avevano interessi economici anche in altre aree geograficamente lontane dal Mediterraneo, ad esempio in Sud Africa, dove si occupavano di miniere, un settore non nuovo, in quanto già ne possedevano tre vicino a Salonico<sup>396</sup>.

Nel 1920, quando l'avventura in terra turca della famiglia Allatini era già terminata da circa nove anni, la proprietà delle miniere fu trasferita alla società Allatini Miniere.

Nel 1900 ormai più nessuno della compagnia madre Fratelli Allatini era in vita, e i loro eredi fondarono la Società Anonima Industriale & Commerciale di Salonico. I maggiori azionisti erano proprio gli eredi diretti della Fratelli Allatini, che detenevano i tre quarti delle azioni, mentre il restante era suddiviso tra i componenti femminili della famiglia. Il valore della società nel 1905 era di circa trentaquattro milioni di franchi.

Nel 1906 la Fratelli Allatini fondò una nuova società, la Società Immobiliare, che fu riorganizzata l'anno successivo sotto la denominazione di Società

<sup>394</sup> Figlia di David Vila Forti e Rachel Forti.

<sup>395</sup> Evangelos Ekimoglu, *Immortal*, op. cit., p. 23.

<sup>396</sup> Dalle miniere si estraevano minerali ferrosi, magnesite e cromo.

Anonima Ottomana d'Agricoltura e di Miglioramento di Salonicco. Questa società con un capitale di due milioni e trecento mila franchi fu confiscata dallo stato greco, dopo pochi anni.

Alcune imprese di famiglia sopravvivono anche oggi, la Allatini S.A. produce biscotti ed è collegata alla catena Elbisco, mentre la Keramics Allatini S.A. continua a produrre laterizi<sup>397</sup>.

### 9.7. *Salonicco centro industriale e i Franco's*

Salonicco era in questo periodo la testa di ponte dei flussi economici che dai Balcani si spostavano verso il Mediterraneo. Inoltre la città era un polo di grande interesse economico e bancario per le banche europee, o banche a partecipazione europea che investivano in loco.

Grazie alla presenza di queste famiglie, Salonicco, a partire dagli anni 1880, conobbe un importante processo d'industrializzazione, diventando il polmone economico di un impero ormai in declino. Gli imprenditori all'origine di questo processo erano in maggioranza ebrei, caso unico nel mondo ottomano, poiché nelle altre grandi città l'industrializzazione fu promossa da altri gruppi etnico-religiosi. Gli Allatini erano la punta di diamante della imprenditoria ebraica, e ampliarono la loro potenza introducendo nell'industria tessile, attività fino ad allora praticata a livello artigianale, nuove macchine provenienti dall'Italia o dall'Inghilterra.

Tale industrializzazione condusse alla proletarizzazione di un grande numero di persone che, senza distinzione di confessione, costituirono il primo nucleo di un importante movimento operaio. Gli imprenditori impiegavano manodopera senza distinzione di religione o di etnia, al contrario di quanto si faceva nel resto dell'Impero, e questo contribuì alla nascita di movimenti operai multi-etnici, anche se coinvolti in seguito negli sviluppi delle questioni nazionali. Salonicco divenne quindi un centro industriale e manifatturiero che nel corso del 1800 ha conosciuto uno sviluppo economico esponenziale e una delle ricadute di questo cambiamento è il ruolo che hanno avuto gli ebrei di Salonicco nell'introduzione delle idee socialiste nel Vicino Oriente. Il fervore economico e intellettuale ha fatto in modo che una larga parte della popolazione ebraica sia venuta in contatto con le idee e i concetti del socialismo e del sindacalismo<sup>398</sup>. Il socialismo fu introdotto in città da Evram Benaroya,

<sup>397</sup> Dina D'Ayala, Enrico Fodde, *Structural Analysis of Historic Construction: Preserving, Safety and Significance*, CRC Press, Taylor & Francis, London, 2008, p. 1001.

<sup>398</sup> Per approfondimenti vedere: Paul Dumont, *A Jewish, Socialist and Ottoman Organization: the Worker's Federation of Salonica*, in Mete Tunçay, Erik Jan Zürcher (edited),



un ebreo di origine bulgara che, insieme a altri ebrei<sup>399</sup> di Salonico, nel 1909 fondò la Federazione Socialista Operaia<sup>400</sup>, in contatto con l'Internazionale Socialista.

### 9.8.1. *Al servizio della comunità*

Oltre che per le loro floride attività economiche, gli Allatini si distinsero per le opere prestate alla comunità ebraica, soprattutto nell'ambito dell'educazione scolastica. Infatti, intorno alla metà del XIX secolo uno dei motivi che portò la comunità al collasso fu l'assenza totale di istruzione tecnica e professionale per le classi popolari. Mose Allatini fu uno dei primi industriali a rendersi conto della situazione di forte indigenza della popolazione ebraica e cercò di porre rimedio a questa penosa condizione. Egli apparteneva alla *Haskalah*, corrente del pensiero ebraico, ispirata all'Illuminismo, fondata da Moses Mendelssohn<sup>401</sup> che raggiunse il mondo ottomano verso la fine del XIX secolo, dopo essersi propagata attraverso le comunità ebraiche dell'Europa occidentale e orientale.

Il primo campo d'azione dei cosiddetti *maskilim*, e principalmente di Mosè Allatini, fu l'educazione. A Salonico l'istituzione scolastica educativa ebraica più importante era la Grande Talmud Torah, che anteriormente al primo conflitto mondiale era costituita da numerose classi che ospitavano più di mille alunni.

Nel 1856, con l'aiuto dei Rothschild e con il consenso dei rabbini ottenuto attraverso importanti donazioni e opere di beneficenza, riuscì a portare avanti nuove iniziative a livello scolastico. Nel 1859, quando la crisi della comunità si ripercuoteva anche sulla Talmud Torah, Mose Allatini patrocinò la nomina del rabbino Joseph Lipman, di Strasburgo come direttore della scuola.

*Socialism and Nationalism in the Ottoman Empire, 1876-1923*, British Academic Press in association with the International Institute of Social History, London-New York, 1994, pp. 49-75; Donald Quataert, *The Industrial Working Class of Salonica, 1850-1912*, in Avigdor Levy, (edited) *Jews, Turks and Ottomans*, Syracuse University Press, Syracuse, New York, 2002, pp. 194-211.

<sup>399</sup> Gli ebrei in questione erano: A.J. Arditti, David Recanati e Joseph Hazan.

<sup>400</sup> La federazione aveva anche un organo di informazione, il *Journal del Laborador* pubblicato in quattro lingue, ladino (con caratteri ebraici), francese, greco e bulgaro. Questa testata fu seguita da altre: *Solidaredad ouradera* e *l'Avanti*. Quest'ultimo continuò le pubblicazioni fino al 1920.

<sup>401</sup> Moses Mendelssohn (1729-1786) filosofo tedesco di religione ebraica, fu esponente dell'Illuminismo, a lui si attribuisce la rinascita dell'*Haskalah*, l'età dei lumi ebraica. Per questo da alcuni fu assimilato ad uno dei Mosè che aprirebbero una nuova era della storia ebraica, per altri diede inizio alla perdita d'identità del giudaismo.

Quando però il nuovo direttore cercò di cambiare i programmi scolastici per renderli più aderenti a quelli europei, si scatenò l'aperta ostilità di alcuni influenti membri della comunità<sup>402</sup>. Allatini corse in suo aiuto e decise allora di promuovere dei corsi di lingua straniera e di matematica da frequentare dopo le lezioni normali alla Talmud Torah ma le ostilità dei circoli più conservatori furono però tali che il Rabbino Lipman dopo quattro anni decise di dimettersi e di lasciare Salonico<sup>403</sup>.

Tuttavia egli ebbe il tempo di formare un buon numero di studenti che poterono assicurare successivamente il ricambio generazionale. Il dottor Allatini nel 1862 convinse il cognato Salomon Fernandez a fondare una scuola italiana, grazie ad una donazione elargita dal Regno d'Italia. I diversi tentativi per introdurre la rete educativa della Alliance Israélite Universelle (AIU), di cui Allatini era rappresentante a Salonico, si scontrò con l'opposizione dei rabbini, che non ammettevano una scuola ebraica sotto il patronato dell'ambasciata di Francia. Il bisogno di strutture educative divenne comunque così pressante che i partigiani di una sua introduzione riuscirono finalmente ad avere la meglio nel 1874. Ciò anche grazie al mecenatismo di Allatini, che divenne membro del comitato centrale dell'AIU a Parigi. La rete di questa istituzione si espanse allora velocemente e nel 1912 si contavano nove nuove scuole che provvedevano all'educazione di ragazzi e ragazze, dalla scuola materna a quella secondaria, mentre le scuole rabbiniche erano in pieno declino. Questo ebbe come effetto la diffusione della lingua francese in seno alla comunità ebraica di Salonico come già avveniva in tutte le comunità ebraiche in Oriente. Queste istituzioni scolastiche, occupandosi della formazione sia intellettuale sia tecnica e manuale, formarono una generazione al passo con i tempi moderni. Esse erano frequentate dai figli delle famiglie musulmane, cristiane ed ebraiche che convivevano in armonia. Le scuole furono, infatti, uno dei punti di incontro tra le diverse comunità minoritarie dell'Impero. La stessa commistione tra persone di diversa etnia e religione si attuava già da tempo all'interno delle fabbriche e aziende di famiglia.

Nel 1880 l'Allatini fece un altro tentativo per rinnovare i programmi della Talmud Torah, questa volta aiutato da Saul Modiano e dal Gran Rabbino Yacov Covo, chiamando da Livorno Moses Jacob Ottolenghi (1840-1901) il quale riuscì a inserire nei programmi d'istruzione il turco, l'italiano e l'aritmetica<sup>404</sup>.

<sup>402</sup> Elie Carasso, *Le Juifes de Salonique, 1492-1943*, Les Cousins de Salonique, Terascon, 2000, p. 92.

<sup>403</sup> Ivi, p. 93.

<sup>404</sup> Esther Benbassa, Aron Rodrigue, *Storie degli ebrei sefarditi*, op. cit., p. 150.

## 9.9. Morte di Mose Allatini, crisi della comunità

Mose Allatini, che nel corso della sua vita fu insignito di varie onorificenze attribuite da diversi stati<sup>405</sup> morì improvvisamente il 20 settembre 1882, all'età di 73 anni. La luttuosa notizia mobilitò la popolazione, non solo ebrea, che si recò in massa alle sue esequie<sup>406</sup>.

I suoi funerali furono solenni e vi parteciparono le personalità più in vista della città<sup>407</sup>; i discorsi funebri furono pronunciati dal Gran Rabbino Samuel Arditti, da David Morpurgo, dal Console Zerboni, dal professor Papageorges e dal direttore di una delle scuole fondate dalla famiglia Allatini, Israel Danon.

In coincidenza con la morte di Mose Allatini la comunità ebraica attraversò un periodo di crisi tra il 1880 e il 1890, decennio in cui iniziò un lento quanto inarrestabile declino. Questo anche a causa del fatto che per trent'anni, dopo aver affidato la gestione e la direzione generale delle aziende familiari ai figli, l'Allatini si era dedicato totalmente alla sua comunità, in veste di mecenate<sup>408</sup>.

## 9.10. Conclusioni

Con questo contributo si è voluto mettere in luce la storia della famiglia Allatini, esempio paradigmatico di una famiglia ebrea che ha affrontato una transizione continua, dalla Spagna all'Italia, all'Impero Ottomano, alla Francia, e all'Inghilterra, in un arco temporale che si snoda tra il Cinquecento e il Novecento.

L'esperienza di questa importante famiglia si concluse, per quanto riguarda la componente stabilitasi a Salonico, nel 1911 a causa della guerra che vedeva contrapposti Italia e Impero Ottomano. Gli Allatini avevano mantenuto negli anni la cittadinanza italiana, e in seguito alla guerra decisero di spostare i loro interessi economici in Inghilterra, in Francia e in misura minore in Italia.

Dopo il 1911 il nome della famiglia ancora sopravvive nella memoria collettiva, ciò anche grazie alla loro casa, la famosa villa Allatini<sup>409</sup>, residenza

<sup>405</sup> La *Majidii* dal governo turco, il Salvatore da quello greco, decorazione di cavaliere dell'ordine di Francesco Giuseppe dall'Austria e il titolo di Cavaliere dall'Italia.

<sup>406</sup> Le esequie videro la presenza di circa ottantamila persone.

<sup>407</sup> Parteciparono tra gli altri: Galip Paşa, Governatore generale; Francesco Zerboni, Console generale d'Italia; A. Jacobson, Console generale di Russia; Harry Blunt, Console generale Inghilterra; Monlong, Console generale d'Austria-Ungheria; Henrico Pereire, vice presidente dell'Alleanza Universale israelita.

<sup>408</sup> Sam Levy, *Salonique à la fin*, op. cit., p. 27.

<sup>409</sup> La villa fu progettata dall'architetto Vitaliano Poselli, nato a Castiglione di Sicilia il 7

del sultano in esilio Abdülhamid II dal 1909 al 1912. Dopo varie destinazioni d'uso ora l'immobile è sede della Prefettura di Salonico.

giugno 1838. Dopo i primi lavori a Catania, Poselli lavorò per il Sultano Abdülhamid II, che lo inviò a Salonico, per la progettazione e la costruzione della scuola Idadie di Salonico. Il genio architettonico di Poselli fiorì proprio a Salonico, acquistando un enorme successo. Molto presto diventò famoso nei salotti aristocratici della città e riuscì a progettare una serie di ville private e negozi per ricchi Levantini ed ebrei di Salonico, come i Modiano, gli Al-latini, i Morpurgo.

## Bibliografia

### Monografie

Benbassa Esther (a cura), *Salonique: ville juive, ville ottomane, ville grecque*, CNRS editions, Paris, 2014.

Benbassa Esther, Rodrigue Aron, *Sephardi Jewry. A History of the Judeo-Spanish Community 14<sup>th</sup> -20<sup>th</sup> Centuries*, University of California Press, Berkeley-London, 2000.

Benbassa Esther, Rodrigue Aron, *Storia degli ebrei sefarditi. Da Toledo a Salonicco*, Giulio Einaudi editore, Torino, 2002.

Brenna Paulo, *L'emigrazione italiana nel periodo ante bellico*, Bemporad e figlio editori, Firenze, 1918.

Carasso Elie, *Les Juifs de Salonique, 1492-1943: Salonique ville-mère, extraits, notes et commentaires, nouveaux apports*, Les Cousins de Salonique, Tarascon, 2000.

D'Ayala Dina, Fodde Enrico, *Structural Analysis of Historic Construction: Preserving, Safety and Significance*, CRC Press, Taylor & Francis, London, 2008.

Del Prete Rossella (a cura), *Dentro e fuori la fabbrica: il tabacco in Italia tra memoria e prospettive*, FrancoAngeli, Milano, 2012.

Franco Mosé, *Essai sur l'histoire des Israélites de l'Empire Ottoman depuis les origines jusqu'à nos jours*, Librairie A. Durlacher, Paris, 1897.

Israel Jonathan I., *Gli ebrei d'Europa nell'età moderna (1550-1750)*, Società editrice il Mulino, Bologna, 1991.

Levy Avigdor (edited), *Jews, Turks and Ottomans*, Syracuse University Press, Syracuse, New York, 2002.

Lévy Sam, *Salonique à la fin du XIX<sup>e</sup> siècle*, Isis Press, Istanbul, 2000.

Mantegazza Vico, *Macedonia*, Treves, Milano, 1903.

Milano Attilio, *Storia degli ebrei italiani nel Levante*, Casa Editrice Israel, Firenze, 1949.

Nehama Joseph, *Histoire des Israélites de Salonique*, vol. VI, Communauté Israelite de Thessalonique, Thessalonique, 1978.

Putzolu Emilio, *Della coltivazione dei tabacchi da sigaretta in Turchia. Appunti di un viaggio in Oriente*, Lecce, 1887.

Risal P., *La Ville convoitée Salonique*, Isis Press, Istanbul, 2001.

Rodrigue Aron, *De L'Istruction à l'émancipation*, Calmann-Lévy, France, 1989.

Veinstein Gilles, *Salonique 1850-1918. La ville des Juifs et le réveil des Balkans*, Autrement, Paris, 1993.

### Articoli in rivista e saggi in collettanee

Amantea Rosaria, *La memoria di Salonik*, in «Eureka, mensile di lingua italiana», n. 105, gennaio 2012, p. 3.

Anastassiadou Meropi, *Artisanat juifs à Salonique au début des Tanzimat*, in «Revue du monde musulman et de la Méditerranée», n. 66, 1992, pp. 66-72.

Benveniste Annie, *Salonique, ville cosmopolite au tournant du XIX<sup>e</sup> siècle*, in «Cahiers de l'Urmis», n. 8, 2002, pp. 1-6.

Bonazzoli Viviana, *Gli ebrei sefarditi del Levante e i ragusei nel Cinquecento: dal commercio di cuoi e tessuti al profilarsi di nuovi equilibri mediterranei*, in Antonio di Vittorio (a cura), *Ragusa e il Mediterraneo*, Cacucci, Bari, 1990, pp. 165-183.

Bonin Hubert, *Un outre-mer bancaire en Orient Méditerranéen: des banques Françaises marraines de la banque de Salonique*, in «Revue Historique», Puf, n. 627, 2003/3, pp. 567-602.

Bornai Jacob, *La diaspora sefardita nell'Impero Ottomano dal XV al XVIII secolo*, in «La Rassegna Mensile di Israel», vol. 58, fasc. 1/2, 1992, pp. 203-241.

De Lorentiis Daniela, *Il tabacco levantino del Capo di Leuca dalla sperimentazione al commercio estero: i casi delle ditte Holtmann, Allatini ed Hartog*, in «Ricerche storiche», XLI, sett.-dic. 2011, n. 3, pp. 589-620.

Dumont Paul, *A Jewish, socialist and Ottoman organization: the Worker's Federation of Salonica*, in Tunçay Mete, Zürcher Erik Jan (edited), *Socialism and nationalism in the Ottoman Empire, 1876-1923*, British Academic Press in association with the International Institute of Social History, London; New York, 1994, pp. 49-75.

Dumont Paul, *La structure sociale de la communauté juive de Salonique à la fin du dix-neuvième siècle*, in «Revue Historique», n. 534, avril-juin 1980, pp. 351-393.

Hekimoglu Evangelos, *The Immortal Allatini, ancestor and relatives of Noémie Allatini- Bloch (1860-1928)*, Jewish Community of Tessaloniki, Tessaloniki, 2012, pp. 1-27.

Hekimoglu Evangelos, *The Jewish Bourgeoisie In Tessaloniki 1906-1911: Assets And Bankruptcies in The Jewish Communities of Southeastern Europe*, Istitute for Balkan Studies, Tessaloniki, 1997, pp. 175-183.

Mohlo Anthony, *Ritorno a Salonico*, Museo ebraico, Bologna, 2008.

Molho Anthony, *The Jewish Community of Salonica: the end of a long history*, in «Diaspora» n. 1/1, 1991, pp. 100-122.

Papastasthis K., Hekimoglu Evangelos, *The Great Fire of Tessaloniki 1917*, Manos LTD, Tessalonik, 2010.

Rivista «Le Letter Sépharade»

- n. 18 Juin 1996.
- n. 26 Juin 1998
- n. 35 September 2000
- n. 36 December 2000
- n. 37 Mars 2001
- n. 41 Mars 2002
- n. 45 Mars 2003
- n. 46 Juin 2003.

*Discorso del dott. Moise Allatini, pronunciato il 14 ottobre 1876 per l'inaugurazione di una scuola maschile dell'Alleanza Israelitica Universale in Salonicco, Tipi di G.T. Vincenzi e nipoti, Modena, 1877.*

**Sitografia**

<http://www.jewishvirtuallibrary.org/jsource/vjw/Turkey.html>

<http://www.aiu.org/fr>

<http://www.jmth.gr/>

<http://www.mosaico-cem.it/articoli/salonicco-l%E2%80%99ombelico-del-mondo>